



*Presidente:* Dott. Michelangelo Poletti

*Direttrice:* Prof.ssa Cristina Francucci

*Tutor:* Prof.ssa Anna de Manincor

## ZimmerFrei

Com'è accaduto che io mi ritrovi come tutor in una biennale di arti visive, essendomi formata nella danza e con il cinema, per di più lavorando in un collettivo? Probabilmente perché le arti visive sono l'unico ambito abbastanza libero per accogliere dei progetti inclassificabili. La mia aspirazione non è tanto realizzare oggetti materiali o immateriali che possano essere considerati opere d'arte, ma sono interessata ai circuiti del senso, alla possibilità straordinaria in cui insieme all'opera si costruisca anche un luogo, un contesto, un meccanismo che ci mette in mano le chiavi per entrare in una dimensione immaginaria. E allora cose e persone vengono prese in un viluppo che comprende il linguaggio e i pensieri, la tecnica e i gesti, l'aspettativa e il piacere di rispondere a quell'aspettativa. È raro, ma a volte accade. E per apparecchiare gli elementi e propiziare questa possibilità non conosco altro modo che fare ripetute andate e ritorni tra luoghi lontani, parlare più lingue contemporaneamente, allontanarsi e tornare sempre più spesso, mettere insieme cose spaiate, accamparmi insieme a persone fidate finché non è ora di separarsi. Se in tutto questo si compatta anche un gruppo di lavoro, una famiglia informale, allora avranno senso anche tutti i giorni in cui non accade nulla e sembra di aver perso il filo. Ho conosciuto Mehrnoosh Roshanaei, Agata Torelli e Davide Zulli all'Accademia di Belle Arti di Bologna osservandoli mentre si misuravano con il linguaggio del video, che per nessuno di loro è la forma d'espressione di provenienza. Mi è sembrato di intravedere in loro una grande fame, una fiducia crescente nelle propria capacità di sperimentare senza perdersi, un piacere nello scorrazzare nei nuovi territori di cui rapidamente si appropriavano, agendo anche maldestramente, senza paura, pur di mettere una distanza tra i vecchi "sé" e nuovi "noi".



**Anna de Manincor** sul set di *LUMI*, ZimmerFrei, 2020

© ph Moira Ricci

In modi molto diversi tra loro Roshanaei, Torelli e Zulli “lavorano l’arte” per progetti, per accumulo, in una costellazione di interventi che si tengono l’un l’altro. Quello che riconosco è il mio stesso desiderio di fondazione e di fundamenta, sono costruttori di mondi, non di oggetti. Le loro proposte non sono solo delle opere, sono degli scenari, possibili futuri incastonati nel presente, dimensioni invisibili che diventano concrete. La loro è un’anima sensibilissima capace di gesti duri, anche se preferiscono serbare le forze per quando sarà il momento. Sono sopravvissuti ad almeno un paio di estinzioni, ma contrariamente alla mia generazione pensano anche a un dopo di sé. Li affido ai loro animali guida, la manta, lo squalo preistorico, il Kaua’i ‘ō’ō estinto insieme al suo canto dolcissimo e doloroso, mi ritrovo con loro nell’immaginare la nostra biologia che si smaterializza in polvere di stelle, le nostre impronte che diventano archeologia per i nostri irrimediabilmente discendenti, scorgo anch’io fragili forme di vita che abitano gli angoli, le mensole, gli anfratti delle case, augurandomi che appena me ne vado le innumerevoli presenze che vi si installano prendano pieno spazio. Lasciamo loro il campo libero.

*Anna de Manincor*